

THE YARDBIRDS

di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

DISCOGRAFIA ITALIANA 1965-1967

Spesso relegati al ruolo, quasi da gruppo di spalla, di "band che ha dato il battesimo a tre dei più importanti chitarristi della storia del rock", ovvero Eric Clapton, Jeff Beck e Jimmy Page, gli Yardbirds rappresentano in verità una realtà assai più significativa nell'incredibile panorama degli anni '60.



LA loro musica beat si distaccò ben presto dagli stereotipi della canzonetta commerciale, (spesso imposta dai manager) per acquistare una forma caratteristica che vedeva l'uso frequente di effetti che, solo in un secondo momento divennero diffusi tra le altre band ma che all'epoca in cui gli Yardbirds li sperimentavano erano assolutamente innovativi, come il *feedback* e il *fuzztone*.

Il beat poi, tradizionale o *freak* che fosse, era solo una delle chiavi di lettura musicale a disposizione del gruppo che, non di rado, compiva escursioni nel *rhythm'n'blues* e perfino nel blues puro, fino a virare verso l'accattivante psichedelia che segnerà gli ultimi anni della loro carriera. Ma è soprattutto nelle esibizioni dal vivo che va ricercata la particolarità degli Yardbirds. Non tanto per un loro atteggiamento istrionico e ricco di personalità, che fu quello che probabilmente destò l'attenzione di Antonioni, il quale li volle per il suo caleidoscopico inno della *swinging London Blow Up*, quanto perché gli Yardbirds furono tra i primi a comprendere che sul palco non ci si poteva più limitare a riproporre la canzone da tre minuti così come incisa sul disco (come ad esempio facevano i Beatles finché vollero calcare le scene) e che il pubblico cominciava a pretendere qualcosa di più. I loro spettacoli si arricchirono

dunque di variazioni sul tema (fu con gli Yardbirds che Page cominciò a suonare la chitarra con l'archetto in *Dazed And Confused*) assolo strumentali (le capacità tecniche dei chitarristi non mancavano) fughe, rielaborazioni e soprattutto improvvisazioni che rendevano il concerto uno spettacolo nuovo e originale, degno di questo nome e non una mera riproposizione *live* di pezzi da *hit* di vendita. Gli Yardbirds anticiparono così di qualche anno quello che diverrà il punto di forza della buona maggioranza delle formazioni rock degli anni '70, Led Zeppelin (che dagli Yardbirds direttamente discendono) e Deep Purple, in testa.

Analizziamo in questo articolo la loro discografia italiana, ricca ma anche per molti versi incongruente, come sovente avveniva dalle nostre parti negli anni '60, come sempre sottolineando affinità e divergenze con le discografie inglese e statunitense e le particolarità che rendono le diverse emissioni di maggiore o minore interesse per i collezionisti.